



LEGAMBIENTE

 **ALTREconomia**
L'INFORMAZIONE PER AGIRE
www.altreconomia.it

La lotteria dei canoni di concessione per le acque minerali

Roma, 17 marzo 2009

A cura di

Stefano Ciafani, Katia Le Donne, Luca Martinelli, Pietro Raitano e Giorgio Zampetti

Hanno collaborato alla redazione del dossier

Walter Astori, Lorenzo Baio

Indice

1. Premessa	3
2. I consumi di acqua in bottiglia	7
3. Il caos dei canoni di concessione	9

Fonti

Altreconomia, *Piccola guida al consumo critico dell'acqua*, di Luca Martinelli, nuova edizione marzo 2009

Bevitalia/Beverfood, *Annuario 2008-2009*

Conferenza delle Regioni, *Documento di indirizzo delle Regioni italiane in materia di acque minerali naturali e di sorgente*, novembre 2006

Eurispes, *Rapporto Italia 2008*

Istat, *Annuario indicatori ambientali 2007*

Legambiente, *Un Paese in bottiglia*, marzo 2008

www.imbrocchiamola.org

1. Premessa

In Italia il 33% dei cittadini non si fida di bere l'acqua di rubinetto. Percentuale maggiore nel Sud, dove si supera il 45%, e minore al centro e al nord dove si ferma al 30%. Questi i dati al 2007 riportati nell'Annuario degli indicatori ambientali di Istat che testimoniano come siano molte le persone che piuttosto che aprire semplicemente il rubinetto per riempire il bicchiere sono disposti ad acquistare pesanti confezioni d'acqua al supermercato, ritenendola erroneamente più buona ma soprattutto più sicura. Nemmeno la grande differenza di costo riesce a cambiare questa abitudine: infatti secondo le stime dell'Eurispes pubblicate nel Rapporto Italia 2008 se un litro di acqua del rubinetto lo paghiamo in media appena 0,5 millesimi di euro al litro, una bottiglia di acqua costa circa 1.000 volte di più.

I dati del Rapporto Beverfood 2008-2009 confermano questa anomala abitudine degli italiani. Nel 2007 il consumo nazionale di acqua in bottiglia è aumentato ancora, attestandosi sui 12,4 miliardi di litri, con un consumo medio procapite di 196 litri all'anno. I consumi procapite annui degli italiani dal 1980 al 2007 sono aumentati da 47 a 196 litri (+317%). La crisi economico-finanziaria mondiale sembra aver inciso anche in questo settore, con un calo nel 2008 delle vendite del 4-5%, secondo Mineracqua, l'associazione di categoria delle aziende di imbottigliamento delle acque minerali. Con 196 litri procapite all'anno l'Italia è il primo paese in Europa per consumi di acque in bottiglia e il terzo al mondo, dopo Emirati Arabi (260 l/anno) e Messico (205 l/anno), ma rimaniamo primi come consumo di acque confezionate provenienti da sorgenti da cui sgorgano pure. Il 50% della acque in bottiglia viene consumato nel nord Italia, il 20% al centro e il 30% al sud e nelle isole.

Il volume di affari del settore in Italia nel 2007 (192 fonti e 321 marche) ha raggiunto la cifra ragguardevole di 2,25 miliardi di euro (+300 milioni di euro rispetto all'anno precedente), a fronte di canoni di concessione a dir poco irrisori pagati dalle società imbottigliatrici alle Regioni, regolati in alcuni casi addirittura dal Regio decreto del 1927.

In questo dossier Legambiente e Altreconomia presentano il quadro nazionale sui canoni di concessione stabiliti dalle Regioni italiane, ottenuto grazie all'elaborazione dei dati raccolti con un questionario compilato dagli uffici regionali competenti - ad esclusione della Regione Calabria -. Non esistendo una legge nazionale, ciascuna amministrazione regionale decide come meglio crede e i canoni risultano estremamente variabili, non solo nel costo ma anche nei criteri di definizione. Ci sono Regioni che fanno pagare in base agli ettari dati in concessione e ai volumi emunti o imbottigliati, altre addirittura che prevedono solo un canone per la superficie della concessione data, a prescindere dai litri prelevati dal sottosuolo. E il quadro che emerge somiglia molto ad una lotteria, dove però vincono sempre gli imbottiglieri:

- in 9 Regioni (Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Umbria, Veneto) è previsto il pagamento del canone doppio, in base alla superficie della concessione e ai volumi di acqua emunta o imbottigliata;

Legambiente e Altreconomia - La lotteria dei canoni di concessione per le acque minerali

- 8 Regioni (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Puglia, Sardegna, Trentino, Valle d'Aosta) fanno pagare solo sulla base della superficie della concessione;
- la Regione Abruzzo ha un sistema di tariffazione forfetario annuo a prescindere dai volumi e dalle superfici della concessione (circa 1.400 € per le acque di sorgente e 2.800 € per quelle minerali), mentre la Provincia autonoma di Bolzano determina il canone annuo, in modo molto discutibile, fondandolo sulle portate medie annue concesse (se la concessione permette la derivazione di 10 litri al secondo, il titolare del diritto è tenuto a pagare un canone annuo di 6.508,20 € per una concessione che potrebbe prelevare per 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno, fino ad un totale di circa 315 milioni di litri ogni anno).

Anche in Toscana, dove è in corso di pubblicazione la nuova legge regionale in materia, saranno finalmente inseriti i canoni in funzione dei metri cubi imbottigliati ogni anno (in un intervallo compreso tra 0,5 e 2 euro ogni mille litri), mentre in Val d'Aosta grazie alla legge regionale approvata un anno fa dal 2010 si pagherà 1,5 €/m³ imbottigliato.

Oltre alle modalità di determinazione del canone variano molto anche i costi pagati per imbottigliare l'acqua:

- il pagamento in funzione degli ettari oscilla tra un minimo di 1,033 €/ha della Puglia - che in anno incassa appena 1250 euro (per 1211 ettari totali dati in concessione) dalle 16 società che imbottigliano l'acqua - ad un massimo di 587,69 €/ha per le zone di pianura del Veneto. Nelle altre regioni si va dai circa 5 euro per ettaro pagati nella regione Liguria e i 10 €/ha in Sicilia e in Molise, fino ai sistemi sicuramente più equi di Marche e Lazio che prevedono una differenziazione dei canoni per ciascun ettaro di concessione in proporzione alle quantità e dell'utilizzo dell'acqua prelevata;
- ma anche quando si paga in base ai litri prelevati il costo varia di molto, come se l'acqua, a seconda di dove viene prelevata, potesse variare il suo valore anche di 10 volte. Infatti si va da 0,3 euro ogni mille litri emunti della Campania, lo stesso prezzo si paga in Basilicata ma sui litri imbottigliati, fino ai 2 €/m³ del Lazio e ai 3 euro per ogni mille litri prelevati del Veneto.

Si tratta in ogni caso di cifre a dir poco ridicole. Infatti se prendiamo come esempio il caso del Veneto, dove è previsto il canone per metro cubo più alto del Paese, il costo per le società imbottigliatrici su ciascun litro di acqua corrisponde ad appena lo 0,6% del prezzo finale che paghiamo noi consumatori al momento dell'acquisto. Il resto se ne va per le spese di imballaggio - pari al 60% del costo finale dell'acqua minerale -, di trasporto, il costo del lavoro, la pubblicità e altro che costituiscono, secondo l'Eurispes, oltre il 90% del prezzo finale della bottiglia. Per cui quando andiamo a comprare l'acqua minerale per assurdo non paghiamo tanto l'acqua quanto ciò che le sta attorno.

I dati mostrano chiaramente come in materia di canoni di concessione ci sia una assoluta mancanza di uniformità tra regione e regione e di una regolamentazione che tenga conto nei canoni di concessione dei costi connessi all'attività di imbottigliamento e vendita dell'acqua minerale. Infatti il canone corrisposto alle Regioni ad oggi è insufficiente a ricoprire anche solo le spese sostenute per la gestione amministrativa, per la

manutenzione delle aree dove insistono le sorgenti o per le attività di sorveglianza delle aree, senza considerare quanto viene speso per smaltire le numerose bottiglie in plastica derivanti dal consumo di acque minerali, che sfuggono alle raccolte differenziate (il 79% delle bottiglie di acque minerali sono vendute in bottiglie di Pet).

Per governare il caos appena descritto, nel 2006 la Conferenza delle Regioni ha approvato il “Documento di indirizzo delle regioni italiane in materia di acque minerali naturali e di sorgente”, che prevede i costi minimi e massimi in cui devono rientrare i costi delle concessioni in base ai litri imbottigliati o agli ettari, e la determinazione del canone anche in base ai principi di tutela e valorizzazione della risorsa idrica e in considerazione dell’impatto delle attività di prelievo e imbottigliamento dell’acqua sui territori in cui vengono rilasciate le concessioni. In particolare il documento propone i seguenti criteri come riferimento per la definizione del canone:

- da 1 € a 2,5 € ogni mille litri o frazione di imbottigliato;
- da 0,5 € a 2 € ogni mille litri o frazione di emunto;
- almeno 30 € per ettaro o frazione di superficie concessa.

Legambiente e Altreconomia chiedono a tutte le Regioni italiane inadempienti l’immediato adeguamento della normativa regionale ai canoni previsti dal documento di indirizzo del 2006.

Infatti, alla luce dei dati riportati in questo rapporto, risulta evidente l’importanza di una maggiore uniformità nella determinazione dei canoni di concessione; è assurdo pensare che la stessa risorsa idrica costi in Puglia solo 1 euro per ciascun ettaro di concessione, indipendentemente da quanto ne viene prelevata, e in Veneto 3 euro ogni mille litri imbottigliati oltre a 587 euro circa per ciascun ettaro, ovvero 570 volte in più rispetto alla Puglia, dove fra l’altro la risorsa idrica disponibile è senz’altro molto minore e di conseguenza dovrebbe essere anche molto più preziosa.

Questa disparità inoltre rischia di creare una corsa al ribasso da parte delle amministrazioni nella determinazioni dei canoni per evitare la possibilità di delocalizzazione delle aziende in territori in cui la risorsa si paga di meno e quindi una perdita dei posti di lavoro, mettendo a repentaglio le poche esperienze positive di regolamentazione dei canoni intraprese da alcune Regioni, a partire da quella della Regione Veneto bersaglio delle inaccettabili critiche da parte di Mineracqua.

Alla Conferenza delle Regioni invece chiediamo di rivedere - come previsto dal documento stesso, almeno ogni due anni - il criterio unitario definito nel 2006, aumentando i canoni, stabilendo (come già fatto per la superficie concessa) non un intervallo ma una cifra minima di almeno 2,5 € per il metro cubo imbottigliato o emunto, definendo un criterio di penalità per chi utilizza le bottiglie di plastica e di premialità per chi attua il vuoto a rendere del vetro. Aumentare il canone per metro cubo a 2,5 € non sarebbe un gran salasso per le aziende imbottigiatrici, considerando che la spesa totale annua ammonterebbe a 31 milioni di euro a fronte di un giro di affari di 2,25 miliardi di euro.

All’interno del lavoro di revisione dei canoni di concessione per l’imbottigliamento dell’acqua occorrerà valutare attentamente gli importi, commisurandoli all’elevato valore della risorsa idrica e all’impatto che causano le attività di imbottigliamento, trasporto dell’acqua minerale e smaltimento della plastica successiva al consumo. Per

questo è importante prevedere anche una forma di compensazione ambientale, vincolando parte degli introiti ricavati dai canoni stessi.

Sono tanti i motivi per cui occorre recuperare la fiducia delle famiglie italiane nell'acqua di rubinetto. Oggi un italiano su 3 non si fida di bere l'acqua che arriva direttamente nella propria casa. In alcune regioni la sfiducia nell'acqua di rubinetto è ancora maggiore: in Calabria non si fida il 46% dei cittadini, in Sardegna il 59% e in Sicilia addirittura il 68,5%.

Ma cosa porta gli italiani a non fidarsi più dell'acqua che esce direttamente a casa propria? Salvo casi particolari, e molto rari nel nostro paese, di solito opportunamente segnalati dalle autorità competenti, si tratta di un'errata percezione. Infatti l'acqua di rubinetto subisce controlli costanti, spesso deve rispondere a requisiti di qualità molto più severi rispetto all'acqua imbottigliata, arriva dentro casa molto più comodamente e a costi di gran lunga inferiori all'acqua che compriamo al supermercato. Anche il costo ambientale dell'acqua di casa nostra è molto minore, se pensiamo che ancora oggi solo un terzo delle bottiglie di plastica viene raccolto in maniera differenziata e avviato al riciclaggio e i contenitori in vetro rappresentano solo il 19% del totale.

Tutto questo si potrebbe evitare riducendo il consumo di acque minerali, che nel nostro Paese ha raggiunto livelli da record non invidiabile, e bevendo sempre più l'acqua di rubinetto, con evidenti vantaggi ambientali e con conseguente risparmio e beneficio per l'intera collettività. Per questo Legambiente e Altreconomia continuano insieme la "battaglia di civiltà" per promuovere in tutta Italia, nelle case e nei pubblici esercizi, l'acqua del Sindaco. Perché è buona, economica, controllata e non inquinata.

2. I consumi di acqua in bottiglia

Nel 2007 secondo Beverfood nel nostro Paese erano 192 le fonti e 321 le marche di acque minerali. Il volume d'affari complessivo è stato di 2,25 miliardi di euro, grazie all'imbottigliamento di 12,4 miliardi di litri di acqua. I consumi sono stati quasi totalmente interni - solo un miliardo di litri è stato esportato - e distribuiti tra nord (50%), centro (20%) e sud e isole (30%). Il 79% delle acque minerali è venduta in bottiglie di plastica mentre solo il 19% in quelle di vetro.

Il mercato delle acque minerali in Italia

	2006	2007
Fonti	190	192
Marche	320	321
Produzione	12.200 mln l di cui 11.980 minerali 220 sorgente	12.400 mln l di cui 12.160 minerali 240 sorgente
Giro d'affari produttori	2.200 mln €	2.250 mln €
Consumi interni	11.200 mln l	11.400 mln l
Consumi pro-capite (58,1 mln ab.)	193 litri di cui 63% lisce 21% frizzanti 16% effervescenti naturali	196 litri di cui 64% lisce 21% frizzanti 15% effervescenti naturali
Consumi per aree	31% nord-ovest 19% nord-est 20% centro 30% sud e isole	30% nord-ovest 20% nord-est 20% centro 30% sud e isole
Composizione imballaggi	78% plastica 20% vetro 2% boccioni	79% plastica 19% vetro 2% boccioni

Fonte: Beverfood 2009

Il boom dei consumi di acque in bottiglia è esploso negli ultimi 30 anni: nel 1980 il consumo procapite era di 47 litri all'anno, aumentato a 110 litri nel 1990 e a 167 nel 2000.

Andamento dei consumi di acqua in bottiglia in Italia dal 1980 al 2007

Anno	Produzione (mln l)	Import-export (mln l)	Consumi (mln l)	Pro-capite (l)
1980	2.350	Nd	2.350	47
1990	6.100	Nd	6.100	110
2000	10.360	-680	9.680	167
2001	10.750	-730	10.020	173
2002	11.150	-1.060	10.090	174
2003	11.900	-820	11.080	190
2004	11.400	-770	10.630	183
2005	11.800	-900*	10.900	188
2006	12.200	-1.000*	11.200	193
2007	12.400	-1.000*	11.400	196

Fonte: Beverfood 2009, Mineracqua - * Stime indicative

Dalle ultime stime di *Beverage Marketing Corporation* abbiamo perso il primato mondiale per consumo pro-capite di acqua confezionata: consumano più di noi (196 litri/anno procapite) gli Emirati Arabi (260) e il Messico (205).

L'Europa rappresenta il 12% della popolazione mondiale, mentre i suoi consumi di acqua confezionata assorbono il 33% del mercato mondiale ed è l'unico continente al mondo in cui tali consumi superano quelli delle bibite. La zona in Europa che consuma di più è quella occidentale (115 l/ab/anno) contro un'Europa dell'est con un consumo molto più basso (37-38 l/ab/anno), quest'ultimo destinato a crescere secondo le stime della *Canadean*, una nota società internazionale di studi e ricerche nel settore beverage.

Consumi di acqua confezionata in miliardi di litri anno 2007

Europa Ovest	Europa Est	Totale
45,5	15,4	60,9

Fonte: Beverfood 2009

Andando ad analizzare l'interno del mercato europeo l'Italia è il primo Paese per consumi procapite, seguita da Germania e Spagna (140 litri procapite all'anno), Belgio (134) e Francia (129).

Consumi pro capite di acqua in bottiglia nei Paesi Europei nel 2007

Paese	Litri
Italia	196
Germania	140
Spagna	140
Belgio	134
Francia	129
Austria	97
Portogallo	92
Rep. Ceca	87
Svizzera	79
Polonia	79
Ucraina	33
Regno Unito	30
Turchia	25
Russia	22
Olanda	22

Fonte: Beverfood 2009

3. Il caos dei canoni di concessione

In materia di canoni di concessione per il prelievo e l'imbottigliamento delle acque regna ancora il caos, nonostante le indicazioni del "Documento di indirizzo delle Regioni italiane in materia di acque minerali naturali e di sorgente" approvato il 16 novembre 2006 dalla Conferenza delle Regioni.

Secondo questo documento, lo ricordiamo, i canoni per le concessioni per le acque minerali devono rientrare nei seguenti intervalli:

- da 1 a 2,5 € ogni mille litri o frazione di imbottigliato;
- da 0,5 a 2 € ogni mille litri o frazione di utilizzato o emunto;
- almeno 30 € per ettaro o frazione di superficie concessa.

Il documento nasceva dal fatto che il canone corrisposto alle Regioni è stato sempre ampiamente insufficiente a ricoprire anche solo le spese sostenute per la gestione amministrativa o per le attività di sorveglianza delle aree, senza considerare quelle per lo smaltimento delle numerose bottiglie in plastica derivanti dal consumo di acque minerali, che sfuggono alle raccolte differenziate.

A ormai 2 anni e mezzo dall'approvazione di quel documento il quadro non è cambiato di molto: le tariffe e le modalità per definire il canone continuano ad essere diverse tra regione e regione e spesso inaccettabili. Unica cosa in comune è che si tratta di canoni assolutamente irrisori se paragonati al grosso volume di affari legato all'acqua in bottiglia.

Di seguito riportiamo il quadro della situazione su tutte le Regioni italiane - con l'unica eccezione della Calabria dove non è stato possibile ottenere i dati - sulla base del questionario che Legambiente e Altreconomia hanno inviato alle amministrazioni competenti nel mese di gennaio 2009:

- sono 9 le Regioni in cui è previsto il pagamento del canone doppio - per la superficie della concessione e per i volumi di acqua emunta o imbottigliata - (Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Umbria, Veneto);
- 8 sono le Regioni che fanno pagare solo sulla base della superficie della concessione (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Puglia, Sardegna, Trentino, Valle d'Aosta);
- la Regione Abruzzo ha un sistema di tariffazione forfetario annuo che prevede circa 1.400 € per le acque di sorgente e 2.800 € per quelle minerali;
- la Provincia autonoma di Bolzano determina il canone annuo in base alle portate medie annue concesse. Questo è uno degli esempi più discutibili di determinazione dei canoni poiché se la concessione permette la derivazione di 10 litri al secondo, il titolare del diritto è tenuto a pagare un canone annuo di 6.508,20 € per una concessione che potrebbe prelevare per 24 ore al giorno e 365 giorni l'anno fino ad un totale di circa 315 milioni di litri ogni anno.

I canoni previsti per i volumi d'acqua minerale vanno dai 0,3 €/m³ emunto della Campania e imbottigliato della Basilicata ai 2 €/m³ del Lazio e ai 3 €/m³ imbottigliato del Veneto. Quelli per la superficie data in concessione variano da un minimo di circa 1 €/ha della Puglia ad un massimo di 587,69 €/ha per le zone di pianura del Veneto

Alcune Regioni hanno approvato recentemente delle leggi regionali che hanno adeguato la precedente normativa:

- in Toscana è in corso di pubblicazione la nuova legge regionale che, a partire dall'anno 2009, fissa dei canoni definiti in funzione della quantità dei volumi imbottigliati; ciascuna amministrazione comunale territorialmente competente potrà definire il canone, tra un minimo di 0,50 e un massimo di 2 € per metro cubo imbottigliato, con una specifica convenzione obbligatoria nella quale saranno individuati anche eventuali altri oneri diretti e indiretti concordati con il Comune a carico del concessionario;
- in Valle d'Aosta invece nel marzo 2008 è stata approvata una legge regionale che stabilisce un canone di 37,96 €/ha, mentre dal 2010 questo canone aumenterà a 40 €/ha e si pagherà anche 1,5 €/m³ imbottigliato.

Altre Regioni sono in fase di redazione o approvazione di una legge specifica:

- a Trento è stato predisposto un regolamento, da approvare con Decreto del Presidente della Provincia, per il pagamento ai Comuni, nel cui territorio ricadono le concessioni minerarie, di un canone non ancora definito per m³ della quantità d'acqua imbottigliata;
- in Friuli Venezia Giulia si sta lavorando alla preparazione di una legge regionale.

Sono 9 le Regioni che hanno stabilito un canone minimo fisso annuo da versare a prescindere dai volumi emunti o imbottigliati (Basilicata, Alto Adige, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Toscana, Trentino, Veneto). In Sicilia c'è un minimo annuo fisso che si paga se si estraggono meno di 5 milioni di litri all'anno. Solo il Lazio e le Marche hanno una tariffazione diversa in base al volume totale emunto, che penalizza di più quanto maggiore è lo prelievo.

Alcune Regioni hanno previsto un sistema di premialità per chi imbottiglia in vetro anziché in plastica:

- nel Lazio gli importi del diritto minimo annuo sono ridotti del 50% per l'acqua commercializzata in vetro e del 70% per l'acqua commercializzata in vetro con vuoto a rendere e per il quale sia attivata la rete di raccolta;
- nelle Marche, in aggiunta al diritto di concessione per ettaro, il titolare della concessione di acqua, ad eccezione di quella esclusivamente a cure termali, corrisponde alla Regione un diritto annuo commisurato alla quantità di acqua imbottigliata e pari, ogni mille litri, a 0,75 € dal 1 gennaio 2008, 1 € dal 1 gennaio 2009, 1,25 € dal 1 gennaio 2010, cifre ridotte del 50% se avviene l'imbottigliamento in vetro;
- in Toscana, in base alla nuova legge regionale in corso di pubblicazione, l'imbottigliato in vetro potrà avere, in accordo con il Comune competente, una possibile riduzione fino al 50%;
- in Campania il costo in volume viene ridotto del 50% nei seguenti casi: commercializzazione su territorio extranazionale e utilizzo del vetro per

Legambiente e Altreconomia - La lotteria dei canoni di concessione per le acque minerali

imbottigliamento. Il contributo è soppresso nel caso in cui le aziende utilizzino esclusivamente il vetro con vuoto a rendere;

- in Veneto, su richiesta del concessionario, è portata in detrazione dalla quantità d'acqua assunta come base di calcolo per la determinazione del diritto proporzionale: a) il novanta per cento della quantità d'acqua che viene commercializzata in contenitori di vetro; b) l'intera quantità d'acqua somministrata agli enti locali per uso potabile pubblico.

In Lombardia la competenza è passata alle Province, ma solo 5 di queste hanno rilasciato concessioni per le acque minerali: Bergamo, Brescia, Como, Lecco e Sondrio. Anche se è stata delegata alle Province la competenza per il pagamento dei canoni si fa comunque riferimento alla legge regionale n.44 del 29 aprile 1980.

Concessioni e canoni regionali per le acque in bottiglia in Italia

Regione	Legge regionale di riferimento	Costi delle concessioni			N° concessioni attive	
		Per ettaro (€/ha)	Per volume (€/m ³)			Altro
			emunto	Imbottigliato		
Abruzzo	L.R. 10 luglio 2002 n. 15, art. 33 “Disciplina delle acque minerali e termali”	-	-	-	2.829,90 € * 1.414,88 €**	14
Basilicata (2008)	L.R. 2 settembre 1996 n. 43 così come integrata e modificata dalla L.R. 21 marzo 2005 n. 21	67,17*	-	0,3	-	13
Bolzano	L.P. 30 settembre 2005, n.7 “Norma in materia di utilizzazione di acque pubbliche e di impianti elettrici”	-	-	-	650,80 € l/s*	5
Calabria	nd	nd	nd	Nd	nd	nd
Campania	L.R. 29 luglio 2008 n. 8, art. 36	35,37*	0,3		-	8
Emilia Romagna	L.R. 17 agosto 1988 n.32	18,69	-		-	71
Friuli Venezia Giulia	In preparazione, al momento non esiste legge regionale	24,79*	-		-	4
Lazio	L.R. 26 giugno 1980 n. 90 s.m.i. ultima modifica L.R. 6 agosto 2007 n. 15, art. 7	60,00* 120,00**		2***	-	32
Liguria	L.R. 11 agosto 1977 n. 33 e s.m.i. e Decreto dirigenziale 25 gennaio 2005 n.175	5,11	-		-	12
Lombardia	L.R. 29 aprile 1980 n. 44 *	30,8		0,516	-	39
Marche	L.R. 23 agosto 1982, n. 32 e s.m.i.	120,00* 60,00** 30,00*** 20,00****		1	-	34
Molise	R.D. 29 luglio 1927, n. 1443 “Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno”	10	-		-	3
Piemonte	L.R. 12 luglio 1994 n. 25 e L.R. n. 14/2006, art. 7 (Finanziaria regionale 2006)	20,66* 7,49**		0,70	-	28
Puglia	L.R. 28.05.1975 n. 44	1,033	-		-	16
Sardegna	Delibera di giunta del 29 ottobre 2002 n. 34/22	36,53	-		-	10
Sicilia	L.R. n. 54 del 1956 e L.R. 10/1999, art 19	10,00	1,04*		-	14
Toscana	L.R.T. 09/11/1994 n. 86 (valida fino al 2008)	72,00 (per il 2008)*	-	-	-	18
	L.R. n. 38 del 27 luglio 2004 (in corso di pubblicazione)	-	-	compreso tra 0,5 e 2 euro **	-	
Trento	L.P. 18 febbraio 1988 n.6, art. 4ter. Introdotto dalla L.P. 21 dicembre 2007 n. 23, art.18 “Legge finanziaria 2008”	33,9*	-		-	4
Umbria	L.R. 22 dicembre 2008 n. 22	50,00	1		-	18
Valle d’Aosta	R.D. 29 luglio 1927 n. 1443 - L. 24 dicembre 1993 n. 537, L. 23 dicembre 1994 n. 724., D.M. 2 marzo 1998 n. 258., L.R. 13 marzo 2008 n.5	37,96*			-	5
Veneto	L.R. 10 ottobre 1989 n. 40	117,53* 587,69**		3	-	16

Fonte: Elaborazioni Legambiente su dati di Regioni e Province

Legenda

Abruzzo	Sul biennio 2009-2010 si paga un forfettario per i permessi di ricerca di 11,32 €/ha. *fisso annuo per le concessioni delle acque minerali **fisso annuo per le concessioni di acque di sorgente
Basilicata	*minimo annuo 6.717,33 €
Bolzano	*portata annua media concessa - canone annuo minimo 6.508,20 €
Campania	*canone minimo annuo 2.000 €
Friuli Venezia Giulia	*è previsto un canone minimo per le concessioni poco estese
Lazio	*fino a 25 mln l/anno **oltre i 25 mln l/anno. Inoltre si paga un canone annuo minimo 5.000 € *** per l'imbottigliato, oltre un canone di 1 €/m ³ per il volume emunto ma non imbottigliato ****per altri utilizzi
Lombardia	* nel 2003 la regione Lombardia ha delegato le Province, che continuano comunque a far riferimento alla LR 44/80 n. 1/2000 per l'importo dei canoni. I dati pervenuti sono relativi alle province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco e Sondrio
Marche	*oltre i 25 mln l/anno imbottigliati, minimo annuo 5.000 € **fino a 25 mln l/anno imbottigliati, minimo annuo 2.500 € *** fino a 5 mln l/anno imbottigliati **** per uso termale
Piemonte	*per l'imbottigliato **per altri utilizzi
Sicilia	*in aggiunta ad un canone annuo anticipato di 5.164 € per la produzione annua fino a 5 milioni di litri
Toscana	*canone annuo minimo 3.607,00 € **entro fine marzo dovrebbe essere pubblicata in gazzetta ufficiale la LR 38/2004 che rivede il sistema dei canoni di concessione. Il canone verrà definito dalle amministrazioni comunali territorialmente competenti all'interno dell'intervallo indicato in tabella
Trento	*canone annuo minimo 529,93 €
Valle d'Aosta	*vale per l'anno 2009. Dal prossimo rinnovo salirà a 40 €/ha, inoltre verrà aggiunto un canone per volume imbottigliato di 1,50 €/m ³
Veneto	* per le zone di montagna con un canone minimo annuo di 17.630,29 € ** per le zone di pianura, con un canone minimo annuo di 23.507,06 €

Dai dati relativi ai canoni che le Regioni o le Province applicano alle società imbottigliatrici emerge chiaramente come si tratti sempre di costi assolutamente irrisori rispetto al volume d'affari che gira intorno al mercato delle acque in bottiglia, stimato intorno ai 2,25 miliardi di euro nel 2007. Il risultato è che l'acqua paradossalmente incide solo in minima parte sul costo alla vendita, meno del 10%, come dimostrano anche le stime dell'Eurispes. Secondo l'istituto il costo finale della bottiglia di acqua minerale è così ripartito: il 60% è relativo all'imballaggio, il 15% al trasporto, il 15% al costo del lavoro e il 10% alla pubblicità e gli altri oneri.

Ma quanto incide sul prezzo finale della bottiglia, il costo dell'acqua pagato dalle società che la imbottigliano? Per capirlo è stata fatta una stima prendendo ad esempio alcuni casi per cui, in base ai dati disponibili dai questionari compilati dalle Regioni, è stato possibile calcolare il contributo totale derivante dai canoni di concessione versato alle casse regionali. Facendo il rapporto tra il contributo incassato dalla Regione e il totale dei litri imbottigliati emerge come il costo dell'acqua sul prezzo finale di una bottiglia da un litro costituisca una cifra davvero insignificante.

Il prezzo più basso si paga in Liguria dove ogni litro imbottigliato viene pagato appena 0,05 millesimi di euro. Poi si va dai 0,2 millesimi di euro per ciascuna bottiglia da 1 litro in Sardegna o Valle d'Aosta agli 0,4 millesimi in Emilia Romagna e 0,5 millesimi in Lombardia. Le regioni in cui il costo di un litro d'acqua raggiunge le cifre più alte sono il Piemonte con 0,7 millesimi di euro e il Veneto dove, nonostante sia previsto il canone più alto di tutta Italia, il costo dell'acqua è di soli 3 millesimi al litro, ovvero solo lo 0,6% del costo finale dell'acqua per i consumatori (stimato dall'Eurispes - Rapporto Italia 2008 - pari a 50 centesimi al litro).